

NOME FRANCESCO

COGNOME GAGLIARDI

INDIRIZZO

TELEFONO

EMAIL

SCUOLA SACRO CUORE

CLASSE 3 B

MATERIA Italiano



Andre Agassi

Roman

- 2) **AZIONI** che Roman svolge per fabbricare la racchetta di Agassi
- Sostituisce l'impugnatura di serie con quella personale di Agassi
 - Applica alla racchetta il cavo della presa di Agassi
 - Avvolge l'impugnatura con pelle di vitello che batte per assottigliarla fino alla larghezza voluta
 - Fissa le corde sintetiche, le tira, le allenta, le tira di nuovo, incordandole con precisione
 - Applica il logo e agita la racchetta in aria perché si asciughi

Per quali motivi Agassi ha scelto come suo incordatore personale, il ceco Roman? Cosa nota il campione nell'osservare il lavoro meticoloso dell'artigiano?

Perché è il migliore incordatore d'Europa e

per lui è l'incordatura di una racchetta è importantissima, può fare la differenza in un match. Ramon, come lui, è attento e preciso nel suo lavoro. Osservandolo mentre lavora Agassi nota che si calma, si motiva e si ispira. Capisce quanto sia importante un lavoro ben fatto.

3) Descrizione di Agassi

Agassi è una persona molto ordinata, anzi ha la mania dell'ordine e della pulizia. La sua borsa, che porta con sé, è sempre perfettamente a posto. Sistema le racchette nella borsa in ordine cronologico: sotto quelle incordate di recente e sopra quelle incordate precedentemente con le quali inizia il match. Lui prova tanta ammirazione per Ramon il suo incordatore di fiducia, apprezza la sua bravura, la sua precisione, la sua concentrazione nel lavoro. Agassi ama giocare a tennis e non gioca solo per sé, per la sua fondazione benefica, per la sua scuola. Per questo vuole dare in ogni partita, la miglior performance, prepara ogni con cura minuziosa.

4) Mi presento descrivendo la mia borsa speciale.

Io, a differenza di Agassi, non sono un maniaco dell'ordine per quanto riguarda le mie borse della scuola o dello sport. Mi impegno però ad essere ordinato, ma non sono costante. Quando la sera preparo il mio zaino scolastico, e nessuno mi corre dietro, metto ogni cosa al suo posto. Libri e quaderni divisi per materia, secondo l'ordine in cui mi serviranno, la cartellina per riporre le fotocopie, comunicazioni, verifiche..., il diario e l'astuccio. Al mattino inserisco nella tasca davanti la merenda in un contenitore, la bottiglia d'acqua accanto all'ombrellino portatile. Mio zaino ben fatto ti aiuta a non dimenticarti niente a casa, mi dice sempre la mamma, e a trovare subito quello che ti serve. Fin qui tutto bene ma quando sono a scuola, al suono dell'occampanella, divento ansioso di uscire e quindi intilo i libri velocemente nello zaino. Alcune volte ai libri si fa qualche piega e quando li ripilo dallo zaino a casa me ne accorgo, mi dispiace perché penso che non ho avuto cura nel mio materiale. Anche quando svuoto lo zaino perché deve essere lavato, non mancano residui di cibo, qualche oggetto o foglio alla rinfusa. Allora capisco che devo migliorarmi in

1) molte situazioni, lo capisco soprattutto osservando in famiglia le persone che sono più ordinate di me. Ad esempio mio fratello che ha la sua scrivania sempre perfettamente a posto, e i libri che a fine anno sono uguali al primo giorno di scuola, anche se studia molto. Quando guardo la mamma che cura ogni particolare della sua casa, dove ogni oggetto ha un posto ben preciso, dove regna sempre l'ordine e la pulizia, capisco che devo prendere esempio per migliorarmi ogni giorno di più perché come lei dice nell'ordine si vive meglio e più serenamente.

1) Racconta una tua esperienza per cui alla fine con soddisfazione ha potuto dire: "Lavoro ben fatto!"

Un pò di tempo fa, io e mio padre avevamo deciso di fare un puzzle da 5000 pezzi, erano tanti lo so, ma l'ho accettato la sfida perché mi ero ripromesso che lo avrei fatto con calma e serenità. Io odio i puzzle sin da piccolo, solo che alcune volte mi innervosisco e mi arrabbio se perdo i pezzi o se non riesco a sistemare al posto giusto i tasselli. Quando faccio un puzzle mi rilasso perché so che nessuno mi corre dietro e che ho tutto il tempo del mondo per completarlo. Fare quel puzzle da 5000 pezzi è stata un'impresa perché non ne avevo mai fatto uno così grande. All'inizio mio padre mi consigliò di fare prima la cornice ma io ero molto confuso perché i pezzi mi sembravano tutti uguali e non riuscivo a realizzarla ma dopo tanto tempo e dopo aver reparato i pezzi della cornice da quelli dell'interno del puzzle, ce l'ho fatta. Che soddisfazione! Dopo circa una settimana, però, avevamo capito che non riuscivamo a finire quel puzzle solo in due, quindi abbiamo avuto l'idea di chiamare in aiuto mio fratello e i miei cugini, così in poco tempo lo abbiamo terminato. È venuto perfetto e bellissimo, così ho capito che davvero l'unione fa la forza e

che lavorare in squadra non solo è divertente, ma molto più produttivo. Un lavoro così ben riuscito andava incorniciato, così nel pomeriggio siamo andati a comprare tutto l'acquerello e mio padre l'ha appeso alla parete della mia camera. Ogni volta che lo guardo, penso è proprio un lavoro ben fatto!

Un'altra volta, a scuola, mi è capitato di sentirmi molto soddisfatto. Dovevamo fare un testo, io dovevo raccontare di un mio familiare che mi mancava e ho voluto scrivere di mia nonna che è morta prima di Natale. Subito ho pensato: "lo voglio scrivere con il cuore". In quel momento ho cercato di dirle tutto quello che non le avevo detto quando era ancora in vita, le ho scritto tante cose belle e commoventi. La professoressa si è complimentata con me perché ero riuscito ad organizzare bene le mie idee in modo chiaro, corretto e coerente, ma soprattutto perché le mie emozioni erano arrivate al suo cuore.

2) Walter Bonatti

Walter Bonatti: le tappe che lo porteranno a diventare un grande scalatore.

- Quando ero ancora un bambino, Walter Bonatti cercava ogni pretesto per allontanarsi da casa specialmente durante le vacanze scolastiche. Rimaneva incantato a guardare il volo delle aquile e le cime delle alpi.
- Uno dei luoghi che più alimentava la sua fantasia era l'Oben. Walter aveva idealizzato l'Oben come simbolo delle sue aspirazioni avventurose. Tuttavia, rimase deluso molti anni dopo, quando dalla Grigna vide l'Oben da lontano e realizzò che il suo favoloso Oben non era altro che un basso e toroso monte rispetto alla maestosa Grigna.

- 3) Walter ed Elia: Walter ha sempre pensato che lui ed Elia fossero destinati a conoscersi. Questa convinzione è nata dall'ammirazione che Walter provava nel vedere Elia scalare. Elia col canto suo, ha subito percepito negli occhi di Walter un forte desiderio di scalare e gli ha dato la possibilità di realizzare il suo sogno. Durante una delle loro arrampicate, Elia

guidava la cordata, ma incontrò un passaggio particolarmente difficile dove continuava a scivolare. In avanti. Nonostante il timore iniziale, Walter era spinto da un desiderio irrefrenabile di arrivare in cima e con grande determinazione, ci riuscì.

3) Bonatti e la scoperta della sua passione per la scalata. Bonatti inizialmente non sognava di scalare una montagna, ma sopri di essere portato per l'arrampicata quando finalmente scalò una montagna. Questa esperienza gli fece provare un senso di felicità e sicurezza in se stesso, rivelando una passione e una bravura che non sapeva di avere. Questa scoperta trasformò la sua visione della vita e dell'arrampicata facendogli capire che era nato per questo sport.

4) Il significato dell'avventura secondo Bonatti. Quando Bonatti parlava dell'avventura intendeva dire che essa è qualcosa che può essere faticoso ma alla fine del percorso raggiungere l'obiettivo porta una grande soddisfazione. L'avventura è un viaggio che nonostante le difficoltà insegna all'uomo a persistere e a trovare gioia e appagamento nel compimento delle proprie imprese.

5) Esperienza personale con la pallavolo
Per me, una cosa che mi ha fatto capire
chi sono veramente è la pallavolo,
sport che pratico dalla prima media.
Inizialmente pensavo che non facesse
per me, ma con il tempo ho capito
di essere portato per questo sport. Ancora
oggi mi piace molto e guardo spesso
le partite della mia squadra di Serie A.
Amo particolarmente schiacciare e sentire gli
applausi per il punto segnato. Ho sempre
voluto essere uno schiacciatore e credo
che come Bonatti, questa sia la mia
avventura. Il mio obiettivo è raggiungere
la serie A e non mi arrenderò finché
non avrò raggiunto questo traguardo.

Domande ero ancora una bambina

- 1 La protagonista descrive l'autunno come una stagione triste e malinconica. Nota che gli alberi e le cose cominciano a cambiare aspetto e colore, e sente che qualcosa dentro di lei sta cambiando. Si sente spaventata e confusa dall'arrivo dell'autunno, quasi come se fosse una persona misteriosa e crudele. Si accorge delle rondini che sembrano lamentarsi e prova un misto di paura e meraviglia per tutto quello che sta succedendo intorno a lei.
- 2 La giovane poetessa sta riprendendo la sua capacità di immaginare e sentire profondamente le cose. Una frase significa: "Mi piaceva immaginare vicende, scene, stravaganti e curiose, osservando quali sensazioni esse suscitano in me".
- 3 Prima di scrivere la sua prima poesia la protagonista passa molto tempo a osservare e a pensare. Si sente molto triste e malinconica, soprattutto al tramonto. tante parole e i pensieri sono nella sua mente e sente il bisogno di esprimere tutto questo su carta. Questo la porterà a scrivere la sua prima poesia.

Gli elementi fondamentali di una composizione poetica: ~~che~~ emergono nel racconto sono:

- L'osservazione attenta della realtà
- La trasformazione dei pensieri e dei sentimenti in parole
- L'uso di immagini e metafore per esprimere i sentimenti
- La necessità di esprimere qualcosa di importante e personale

5. Alba de Céspedes di dover essere punita perché in quel tempo, scrivere poesie era considerato un comportamento inappropriato per una bambina. Aveva paura che gli adulti non avrebbero capito il suo bisogno di esprimere e che avrebbero visto la poesia come una ribellione.

6. Quando il padre le chiede se è stata lei a scrivere quella poesia, Alba cerca di giustificarsi dicendo che non poteva fare a meno di scriverla, perché aveva un peso nel petto e doveva esprimere quel sentimento.

7. Il padre di Alba, inizialmente, sembra preoccupato e chiede spiegazioni. Tuttavia, quando legge la poesia, cambia atteggiamento e si mostra più comprensivo, probabilmente perché riconosce il talento della figlia.

8 Un momento in cui ho scoperto la potenzialità del mio pensiero è stato quando ho iniziato a scrivere racconti brevi. Mi sono accorto che potevo creare mondi e storie uniche con le mie parole, e questo mi ha fatto capire quanto fosse potente la mia immaginazione.

9 Mi sono accorto di un cambiamento in me quando ho deciso di cambiare scuola.

All'inizio ero spaventato e insicuro, ma poi ho capito che avrei trovato nuovi amici e ho iniziato a sentirmi più sicuro di me stesso. Mi sono reso conto che potevo riuscire ad adattarmi a situazioni nuove.

10 Mi è capitato di sentire la necessità di scrivere i miei pensieri quando è morta mia nonna. L'insegnante durante un tema in classe ha chiesto di scrivere una lettera ad una persona cara e io ho deciso di scriverla a mia nonna. Le ho scritto quanto mi mancava e ho ricordato tutti i momenti speciali che abbiamo vissuto insieme. Sentivo che dovevo esprimere i miei sentimenti per non tenerli tutti dentro.

Anche tu come i protagonisti dei racconti sei chiamato nel prossimo mese a osservare il tuo percorso di orientamento. Facendo riferimento ai testi letti e paragonandoti all'esperienza dei protagonisti descrivi e racconta i passi compiuti, le domande sorte e, ancora aperte, i dubbi, le scoperte, le paure e gli incontri fatti.

In questo periodo mi sento un po' come i protagonisti dei racconti che ho letto, che si trovano a fare delle scelte importanti e a riflettere sul proprio futuro. Ad esempio nel racconto di Walter Bonatti "Gli inizi", vediamo come lui, da bambino, iniziò a scoprire la sua passione per la montagna e l'avvicinamento. Nonostante le difficoltà continua a provare e a migliorarsi, scoprendo in sé una forza che non sapeva di avere. Mi rendo conto che anche io sto attraversando un momento simile. Quest'anno cambierò scuola in terza media, perché sento il bisogno di trovare ciò che mi è mancato nei miei due anni precedenti: amicizia, complicità con i compagni, ma soprattutto l'entusiasmo nell'imparare. Il prossimo anno farò un salto ancora maggiore verso le scuole superiori, ma forse avrò meno paura perché mi sarò già allenato quest'anno al cambiamento. Come Bonatti, che ha deciso di non arrendersi davanti alle prime difficoltà, anche io devo trovare il coraggio di affrontare le mie sfide e continuare a cercare ciò che mi appassiona. Poi c'è il racconto di Ondre Agassi, "Roman", in cui descrive il suo

attaccamento all'ordine e alla precisione, elementi che lo aiutano a sentirsi più sicuro e pronto a dare il meglio in campo. Questo mi fa pensare a quanto sia importante trovare dei punti fermi nella propria vita, delle cose che ci aiutano a mantenere la concentrazione anche quando tutto intorno sembra incerto. Una delle ^{cose} in cui credo tanto ed è sempre stato un punto fermo di riferimento per me, oltre alla mia famiglia naturalmente, è l'amicizia. Sapere che nella nuova scuola troverò un amico come Michele che, anche se non sarà nella mia stessa classe, mi ha fatto sentire il Sacro Cuore come una scuola in cui posso davvero essere me stesso. Sapere di avere qualcuno su cui posso contare, che mi supporta e con cui posso condividere sia momenti belli che quelli difficili, mi dà molta ~~tranquillità~~ ^{tranquillità} rassa. Avere amici che ti fanno sentire a casa in una nuova scuola è qualcosa di davvero prezioso, e mi rendo conto di quanto sia importante avere queste ~~relazioni~~ ^{relazioni} in momenti di incertezza. Infine nel racconto di Alba de Céspedes "Ero ancora una bambina", c'è un momento di scoperta che mi ricorda quanto sia importante ascoltare le proprie emozioni e cercare di capire chi siamo davvero. Anche io sto cercando di capire cosa voglio fare in futuro, e so che questo richiede tempo e riflessione. In conclusione come i protagonisti di questi racconti mi trovo in un momento di crescita e di cambiamento. Anche se ci sono delle paure e delle incertezze

che è normale e che fa parte del percorso.
L'importante è non arrendersi e continuare a
creare la propria strada proprio come fanno fatto
loro.

La Commedia Ummana di William Saroyan

È un romanzo scritto da William Saroyan. Il libro è ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale nella cittadina immaginaria di Itasca, in California, e racconta la vita degli abitanti attraverso Homer Mecauley. Homer anche se ha solo 14 anni, deve lavorare per aiutare economicamente la sua famiglia, perché suo padre è morto e suo fratello maggiore Marcus è partito per andare in guerra. Viene assunto come fattorino in un ufficio telegrafico e, anche se può sembrare un lavoro semplice, in realtà è molto più difficile di quanto si possa pensare.

Uno degli incontri più significativi di Homer è proprio con Mr. Spangler, il responsabile dell'ufficio telegrafico, che capisce subito che Homer è un bravo ragazzo e un grande lavoratore, decide infatti di assumerlo anche se non ha ancora compiuto 16 anni. Homer la mattina va a scuola, il pomeriggio studia o si allena per il campionato di atletica, la sera lavora fino a tardi per consegnare telegrammi senza mai lamentarsi anche quando piove a dirotto. Questo lavoro lo mette in contatto con la realtà della guerra, in particolare quando deve consegnare telegrammi che annunciano la morte di giovani alle loro famiglie. Un momento molto sofferto per lui è quando per la prima volta consegna un telegramma alla signora Sandaval, annunciandole che suo figlio è morto in guerra. Homer avrebbe

oluto scappare via, eppure rimane immobile
come pietrificato di fronte all'alei che gli offriva
risetti al cactus. Per la prima volta, neanche
an la morte di suo padre se ne era reso
onto, capisce che la vita può essere triste e
angusta.

Homer torna a casa sereno, non riesce quasi
a parlare a sua madre, che lo attendeva sull'
seio di casa.

Homer ha anche un fratellino, Odysseus che
ancora piccolo. Odysseus è sempre felice
spensierato, e questo fa pensare a Homer a
quando anche lui era così prima che la
guerra e tutte queste cose brutte diventassero
parte della sua vita. Poi c'è suo fratello maggiore
Mareus, che è partito per la guerra.

Mareus è il suo eroe, e Homer pensa spesso a lui
e a quanto coraggio ci voglia per andare a
combattere. Un'altra persona molto importante
nella sua vita è la sua insegnante di storia,
Miss Hicks. Attraverso la sua insegnante Homer
impara l'importanza di essere sempre corretti e
rispettosi, anche quando ci sono adulti come l'insegnante
di atletica Ackley, che dovrebbero dare l'esempio,
invece, al contrario, si dimostrano bugiardi e maleducati.
Miss Hicks rappresenta un sostegno e nello
stesso un modello da seguire per Homer. Mi ha
colpito molto la frase della signora Hicks: "Che
ciassero sia come è". Non voglio che si camuffi per
farmi piacere o per rendere più semplice un

lavoro. Che mi importa di avere la classe piena di ometti e piccole donne tutte a posto? Voglio che i miei ragazzi siano persone originali, felicemente diverse". Quando Homer riceve il telegramma che annuncia la morte di suo fratello Marcus è come se il mondo intero crollasse improvvisamente intorno a lui. Fino a quel momento Homer aveva sempre temuto questa possibilità, ma aveva cercato di non pensarci troppo, sperando con tutto il cuore che Marcus sarebbe tornato sano e salvo dalla guerra. Il telegramma rappresenta l'inizio che si realizza e doveva essere proprio lui a dare questa terribile notizia alla sua famiglia. L'incontro tra Tobey, il soldato ferito amico di Marcus, gli ~~avverte~~ ^{avverte} questo momento drammatico. Tobey, ~~invece~~ ^{invece} ~~ha~~ ^{ha} ~~avuto~~ ^{avuto} una vera famiglia o un posto che potesse chiamare casa. Durante la guerra Marcus gli aveva parlato spesso di Ithaca e della loro famiglia, e Tobey aveva iniziato a sognare che un giorno anche lui potesse avere una casa come quella. Quando Tobey e Homer si incontrano, si crea subito un legame speciale. Per ~~lo~~ ^{lo} ~~momento~~ ^{momento} ~~Tobey~~ ^{Tobey} ~~si~~ ^{si} ~~sta~~ ^{sta} ~~adattando~~ ^{adattando} ~~per~~ ^{per} ~~accettare~~ ^{accettare} ~~l'incontro~~ ^{l'incontro} ~~tra~~ ^{tra} ~~Marcus~~ ^{Marcus} ~~e~~ ^e ~~la~~ ^{la} ~~sua~~ ^{sua} ~~famiglia~~ ^{famiglia}. L'incontro tra Tobey e Homer non solo aiuta Homer a superare il dolore, ma dà anche a Tobey la speranza di una nuova vita.

Attraverso i diversi personaggi del libro, hai incontrato diverse modalità di vivere la giungla e il rapporto con gli altri. Scegli uno dei personaggi e presentalo per mettere in luce le sue caratteristiche principali.

Mowgli era un bambino ~~scampato~~ alla cattiveria della Tigre Shere Khan, la sua grande nemica. Dopo che i suoi genitori furono attaccati, Mowgli, un cucciolo d'uomo, venne trovato e cresciuto da un branco di lupi, il cui capo era Akela. Mowgli visse gran parte della sua vita nella giungla imparando a cacciare e a pensare come i lupi, affrontando prove difficili con ferocia e coraggio. Era lo scolaro più saggio dei cuccioli di Shere Khan, bravo ad arrampicarsi, nuotare e correre. Grazie al suo maestro Baloo, un vecchio orso bruno, e alla pantera nera Bagheera, per i quali provava un profondo affetto, Mowgli imparò le leggi della giungla. Con i suoi amici visse molte avventure e, grazie al loro aiuto, venne liberato dopo essere stato rapito dal popolo delle serpenti. Dopo aver lasciato il Popolo Libero delle Serpenti, Mowgli venne adottato da una coppia di umani in un villaggio, Mowgli e suo marito, che vedevano in lui il figlio scomparso da piccolo. Qui Mowgli dimostrò tutta la sua capacità di adattarsi a un mondo completamente diverso dal suo, imparando le abitudini degli uomini, la loro lingua e affrontando ancora una volta la sua acerrima nemica, Shere Khan. Con

astuzia e intelligenza e grazie all' aiuto di fratello Bigio e Akela, riuscì a sconfiggere la Tigre facendola calpestare dagli zoccoli di una mandria di bufali. Era stato davvero bravo a sfruttare e mettere in atto tutte le conoscenze che aveva appreso nella giungla.

Tuttavia, Mowgli provò delusione e amarezza nei confronti degli uomini quando venne costretto a lasciare il villaggio, dopo che il cacciatore Buldeo lo accusò di essere uno stregone. Ancora una volta dimostrò di avere un carattere forte, sopportando il rifiuto sia da parte degli uomini che, in precedenza, quello da parte del branco dei lupi. Nonostante le difficoltà, Mowgli rimase sempre leale verso coloro che lo avevano cresciuto e protetto, come quando combatté contro i terribili Cani Rossi per salvare il branco del Popolo Libero. Fortemente legato al mondo della giungla, Mowgli non diede ascolto al consiglio di Akela che, prima di morire, gli disse di tornare tra gli uomini. Tuttavia con il passare degli anni Mowgli, ormai 17, iniziò a sentire un cambiamento dentro di sé, un richiamo diverso. Seguendo i consigli dei suoi grandi amici Baloo e Baghera e dei suoi "fratellastri" Mowgli decise infine di lasciare la giungla per entrare nel mondo degli uomini e affrontare la vita adulta, portando con sé tutti quei valori che la legge della giungla gli aveva insegnato.

del capitolo "La canzone dell'addio Baloo, Kaa e Bagheera salutano Mowgli. Scrivi la strofa finale in cui mowgli saluta i suoi amici e si inoltra nella sua nuova vita

Mowgli si voltò un'ultima volta verso Baloo, Kaa e Bagheera. Si sentiva come se gli mancasse l'aria e una stretta dolorosa nel suo cuore rallentava il suo passo, ma sapeva che doveva andare: "Caro Baloo non dimenticherò mai le tue lezioni, il modo in cui mi hai insegnato a comunicare con tutti gli animali, a rispettare e a seguire sempre le Leggi della Giungla. Caro Kaa non dimenticherò mai quando mi hai salvato dalle tigresse, la tua calma e la tua forza silenziosa. Infine, mia adorata Bagheera, sei stato affettuoso come una madre, come una sorella e come una amica. Non dimenticherò mai la tua eleganza e il tuo coraggio. Come un'ombra mi hai sempre protetto e mi hai insegnato che essere coraggiosi significa anche saper scegliere la propria strada. La giungla sarà sempre la mia casa, e voi sarete sempre la mia famiglia".

PERCORSO LIBERO

1) Diventa... SCRITTORE DI ROMANZI GIALLI!

Un detective inaspettato

Sheyla, ragazza frentenne e molto spigliata, lavora come segretoria per una importante azienda di dolciumi. Mentre si sta recando in ufficio, riceve una telefonata proveniente dal cellulare del mo. Una voce sconosciuta ma dal timbro metallico, le ripete una strana formula chimica. Sheyla arriva in azienda, percorre le scale che portano all'ufficio e quando apre la porta... trova il suo capo riverso a terra in un lago di sangue.

Il sig. White giace immobile al centro della stanza dalla sua schiena spunta la punta di in ~~calcestruzzo~~ calcestruzzo. Confusa e tremante cerca nella borsa il cellulare e chiama immediatamente la polizia. Passano dieci interminabili minuti, Orville volute scappare fuori ma sente le gambe paralizzate, come se fossero inchiodate al pavimento. Dalla finestra penetrano dei raggi di sole che danno un po' di luce all'ambiente in penombra. Sulla scrivania del suo capo la lampada è accesa, come se lui avesse lavorato tutta la notte, ma sulla scrivania non ci sono documenti o il suo pc portatile inseparabile. Soprattutto attira la sua attenzione un bottiglia di liquore piena a metà e un solo bicchiere, ma lei sapeva benissimo che il

sig. White era astemio. All'arrivo della polizia Shepley
viene subito allontanata dall'ufficio. I poliziotti le
chiedono se il suo capo avesse dei nemici, ma lei
risponde di no, almeno questo è ciò che lei sapeva.
Racconta loro anche della strana telefonata che
aveva ricevuto pochi minuti prima dell'arrivo in ufficio.
L'azienda viene messa sotto sequestro, i poliziotti analizzano
la scena del delitto, ma non trovano nessun cellulare.
Le indagini continuarono ancora per alcuni giorni.
La polizia interroga la moglie del sig. White, il giovane
fratello, tutti i dipendenti dell'azienda e i colleghi di aziende
concorrenti. Nessuno sembrava avere rancore nei
confronti del sig. White, che ~~era un~~ ^{era un} ~~fratello~~ ^{fratello}
~~molto gentile~~. Dall'autopsia risultò un tasso alcolico
molto elevato nel sangue, perciò i poliziotti concludono
che il sig. White si era ubriacato e che, inavvertitamente,
era scivolato sul candelabro che gli aveva provocato
la morte. O